ANNO XI. Martedì, 2 Febbraio 1858 N. 33.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. **5.**

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 1 FEBBRAIO

IL LIBELLO D'UN VESCOVO

La lettera indirizzata da monsignor Moreno, vescovo d'Ivrea, al presidente del consiglio, e pubblicata nell'*Armonia* di sabbato scorso, ci fa meglio conoscere l'animo battagliero di quel prelato, senza insegnarci nulla di nuovo.

È un'apologia del clero? È un'accusa contro le istituzioni patrie? È uno spediente per influire sull'animo degli elettori di Strambino ed incagliare l'inchiesta stata deliberata dalla camera?

Tutti e tre questi scopi si propone monsignor Moreno colla sua tarda confutazione del discorso pronunciato dal conte di Cavour nella tornata del 30 dicembre della camera elettiva.

Egli si scusa dell'indugio, dichiarando che lesse tardi quel discorso, perchè lasciò l'associazione alla *Gazzetta Piemontese*, dacchè vide nel 1855 mostrarsi in essa *favore all'eresia ed avversione alla S. sede apostolica romana*, e che gli risponde adesso, perchè *attuata l'inchiesta*.

Queste due ragioni non potrebbero essere più soddisfacenti. Coloro che si meravigliano della facilità con cui alcuni vescovi danno dell'eretico e dello scismatico e condannano i fogli che non sostengono le loro pretensioni, hanno ora una prova solenne della moderazione di monsignor Moreno. L'eresia ha ormai invaso tutto il Piemonte. Persino il foglio ufficiale le è favorevole, e siccome il foglio ufficiale dipende dal governo, se ne dee conchiudere che anche il governo favoreggia le eretiche dottrine.

Monsignor Moreno è logico se non mansueto, scatenandosi contra la stampa liberale, e veramente se non trova grazia dinanzi di lui la *Gazzetta Piemontese*, potrebbe sperare d'averla l'*Opinione*? Ma come può monsignor Moreno giudicar l'*Opinione*, che dobbiamo supporre non la legga, astenendosi dal leggere il foglio ufficiale?

L'altra ragione non è meno convincente. Egli ha voluto aspettare a rispondere al conte Cavour che *l'inchiesta fosse attuata*, ed avrebbe mostrato con ciò di non voler influire sull'inchiesta, e che il clero non aveva alcun timore. Ma il male si è che se l'inchiesta fu deliberata, non è ancora attuata.

Monsignor Moreno confonde proprio la deliberazione coll'esecuzione, e crede già compiuto ciò che non è neppur incominciato.

Quest'esordio basta a dimostrare quanto sia autorevole la sentenza di monsignor Moreno, che il clero è la classe più istrutta e più colta della società. Che il clero subalpino conti persone istrutte, tutti lo sanno: i Peyron, i Ghiringhello, i Barone, i Parato sono dottissimi ecclesiastici, ma che tutto il clero sia più istrutto e colto dei laici, se ne può dubitare, scorgendo come siano deserte le scuole della facoltà di teologia e ricordando il giudizio espresso da Vincenzo Gioberti. Probabilmente monsignor Moreno respinge come eretica l'opinione del Gioberti; siccome però non è articolo di fede ed è materia disputabile che il clero sia la classe più istrutta e colta, si può bene seguire l'opinione del filosofo torinese.

Il clero non è soltanto la classe più istrutta; è pure liberale e liberalissimo, e ce ne dà una prova il vescovo di Ivrea, dicendo che ha sempre invocata la libertà. Ed è verissimo, ma se una parte del clero desidera la libertà per sè e per gli altri, non l'invoca perchè è costretto al silenzio, per evitare persecuzioni, e la parte che l'invoca è solo per farne un monopolio, per attirare tutto a sè, per concentrare il potere nelle sue mani, per escludere i laici persino dalle faccende civili o per favoreggiare un partito politico.

E che significano le accuse che anche monsignor Moreno ripete di persecuzioni, d'inquisizioni contra il clero? Quando mai il clero fu perseguitato? V'ha stato d'Italia in cui sia più libero? In cui possa con tanta franchezza e con tanta violenza sostenere non che i suoi diritti, ma le sue pretensioni ed i suoi privilegi?

Che sono le querimonie por le tasse che gravitano sul clero? Contribuisce il clero in generale, e come clero, ai carichi dello stato nelle stesse proporzioni degli altri? Non è egli strano che si sorga a gridare contro la tassa di manomorta ed altre imposte sulle rendite ecclesiastiche, mentre si riconoscono insufficienti e lo stato dee ancor sopperire al sostentamento del clero povero?

Monsignor Moreno scrive che il *clero cattolico cominciò e s'estese a tutte le contrade della terra e per tanti secoli stette senza privilegi.* Ma se la chiesa si propagò, se la fede fu fiorente, quando il clero non aveva privilegi, perchè sbracciarsi a difender quelli conseguiti posteriormente? Se alla prosperità della chiesa i privilegi non sono necessari, anzi si possono riputar perniciosi, poichè la chiesa si estese mentre non ve n'erano, qual danno recano alla chiesa i governi che li aboliscono, perchè incompatibili colle presenti condizioni sociali e contrarie all'uguaglianza de'cittadini dinanzi alla legge?

Monsignor Moreno si lagna che alcuni parrochi siano stati condannati a multa perchè hanno *spedito estratti (dello stato civile) in carta non bollata.* La cosa è certamente spiacevole; però v'è un rimedio semplice: togliere a'parrochi i registri dello stato civile ed affidarli ai municipi od all'autorità giudiziaria. I parrochi non correrebbero più il rischio di dover pagar multe e la quistione sarebbe risolta. Sono invece i clericali che osteggiano la legge dello stato civile, sono essi la causa dei danni a cui sono i parrochi esposti, e da'quali i liberali desiderano di francarli per sempre. Non giova il lagnarsi di una posizione, che si difende come un privilegio. L'argomento del vescovo d'Ivrea non prova che i parrochi sono perseguitati, ma che coloro che fanno opposizione alla legge dello stato civile, sono più solleciti di mantener abusi, che degli interessi de'parrochi.

Abbiam detto che mons. Moreno intende ad incagliare l'inchiesta intorno all'elezione di Strambino e lo mostra a chiare note asseverando che l'*altare ed il pergamo* non furono trasformati *in tribune politiche ed esser una perfida calunnia che il confessionale fosse un'arma per agire sulle coscienze timorate.* Non anticipiamo giudizii ed aspettiamo i risultati dell'inchiesta. Se essi saranno contrarii alle accuse, tanto meglio; ma frattanto mons. Moreno fa un buco nell'acqua dichiarando l'accusa perfida calunnia, poichè non a lui ma alla Giunta d'inchiesta spetta di appurare i fatti.

Dalla difesa del clero, mons. Moreno passa all'aggressione, ed accusa gli impiegati del governo, il *ministero-partito*, d'aver esercitata una pressione morale, ed adoperati gli ufficiali pubblici e persino i carabinieri, quasichè non fossero impiegati, agenti, o armati dello stato, ma stipendiati ed assoldati dal *ministero-partito.* Quest'è la riverenza che un vescovo manifesta verso il potere esecutivo, verso i ministri che hanno la fiducia del re e del paese. E poi grida alla persecuzione! Ma dove un vescovo potrebbe scrivere in questo modo? A Roma? A Napoli? In Austria? In Francia?

Nè egli scrive ciò come privato, ma nella sua qualità di vescovo, al quale non ripugna di abbandonare il suo ufficio di pacificatore degli spiriti e fautore di concordia cittadina, per discendere nella lizza de' partiti e propugnare la prevalenza di un'opinione politica a preferenza di un'altra.

Noi ignoriamo se il conte di Cavour avrà avuto il tempo o la pazienza di leggere la lunga lettera di mons. Moreno: se mai l'avesse letta, ei si sarà persuaso che se i clericali della camera non valsero a confutare il suo discorso, quelli che sono fuori della camera non sono guari più capaci, e che al vescovo d'Ivrea, noto per la persecuzione che muove al clero liberale, mal si conviene di alzar la voce in difesa del suo clero, sia perchè un'accusa non si fa pesare sopra un'intera classe, sia perchè l'apologia non può aver alcuna efficacia, dacchè fu deliberata l'inchiesta per l'elezione di Strambino.

La polizia in Francia. Scrivono al *Times* da Parigi:

« Da documenti che si raccolsero per norma dal dicastero dell'interno, appare che il ministro dell'interno è incaricato della polizia di tutto l'impero. Fino al mese di giugno scorso, essa fu maneggiata da un direttor generale; ma questa carica venne soppressa pochi giorni dopo che giunsero al governo le prime informazioni della possibilità di un attentato contro la vita dell'imperatore, per mezzo di granate. Il direttore generale divenne un semplice caposezione, sotto gli ordini del ministro. Questo ha sotto il suo immediato controllo, come ausiliari nei rami di servizio della polizia, i prefetti dei dipartimenti e il prefetto di polizia di Parigi. I prefetti sono assistiti da commissarii ordinarii di polizia, che presentemente non sono meno di 3000. I commissarii di polizia hanno alla lor volta sotto i proprii ordini gli agenti conosciuti sotto il nome di *sergents de ville*, le guardie municipali e le guardie campestri, che fanno una forza effettiva di 16m. agenti. Oltre i tremila commissari di polizia, vi sono commissari speciali addetti ai porti di mare ed alle città di frontiera. Finalmente ad ogni stazione di strada ferrata ed all'estremità di ogni linea, la sorveglianza è esercitata da altri commissarii ed ispettori in numero di 60. Anche la gendarmeria, i cui rapporti erano così diligentemente letti da Napoleone I, assiste il ministro dell'interno nel suo ufficio della polizia. Tutta questa grande organizzazione è pubblica e gli agenti che la compongono sono riconosciuti come pubblici funzionari. Ma oltre a ciò il corpo legislativo ha posto a disposizione del ministro una somma di 2 milioni, per la polizia segreta. Questa somma il ministro la può spendere a sua discrezione. A nessuno ne deve dar conto, fuorchè all'imperatore, e la maniera in cui fu spesa resta un segreto fra S. M. ed il ministro. Non potrei affermare che questi particolari siano completi; credo però ch'essi siano perfettamente esatti. »

Superstizione e crudelta'. Sotto il titolo di *Tentato sagrifizio di un fanciullo inglese*, scrivesi al *Daily News* da Roma il 23 gennaio:

« Benchè la scienza della demonologia e la pratica delle stregherie siano state quasi abolite nei paesi che si vantano di cristiana civiltà, o siano solo languidamente rappresentate dalle moderne gesta delle tavole giranti e degli spiriti percussori, non pertanto qualche tardo avanzo della nera arte, nella sua più legittima caligine del medio evo, vien di quando in quando portato a notizia delle autorità ecclesiastiche di questo paese, più specialmente a quelle incaricate di prendere cognizione di queste misteriose materie: dalle quali autorità gli autori sono processati come colpevoli di fattucchierie e stregonerie. Uno strano e quasi incredibile esempio dell'invocazione del diabolico aiuto avvenne recentemente sulle spiaggie dell'Adriatico, nella provincia della Marca, sotto circostanze che manifestano un grado straordinario di avarizia e di crudeltà.

« Una signora di una certa agiatezza, che abita ordinariamente ad Acquasanta, nei dominii papalini, sul confine del territorio napoletano, e che ha anche in questo qualche proprietà, fu presa dalla più forte convinzione che in qualche parte de' suoi tenimenti era nascosto un tesoro di gran valore; ma che tutti i suoi sforzi per scoprirlo erano sistematicamente contrastati dai maligni spiriti. Essendo essa, da una vecchia degna di fede e che passava per una strega, stata informata che nulla poteva scemare il dispetto di questi ostili spiriti e condurre alla scoperta del tesoro, fuorchè il sagrificar loro un figlio maschio di buon parentado e sugli anni sei, questa tesauromane signora andò per alcuni mesi in cerca di un fanciullo adattato al suo proposito e non troppo diligentemente custodito per le sue perfide intenzioni. Circa un mese fa, essa gettò il suo tristo occhio sopra un bel figliuoletto d'una signora inglese abitante a Porto Fermo, ed accortamente spiando l'opportunità, riuscì a subornar via il fanciullo mentre correva con sua madre e giuocava sulla spiaggia del mare. Si può facilmente immaginare la costernazione della madre al vedere scomparso il fanciullo. Essendo in quel tempo suo marito assente di casa, essa mandò un giovane suo genero in cerca del ragazzo e della tesauromana che lo aveva subornato via. Verso notte, il giovane riuscì a rintracciar il fuggitivo, in una casa solitaria ad una considerevole distanza, nella quale egli cercò d'introdursi, ma fu respinto con ostili dimostrazioni da una mano di salariati armati. Egli allora andò alla vicina città di Ascoli, per procurarsi l'assistenza della polizia e, con una sufficiente forza di questa, tornò alla casa solitaria; ma troppo tardi per arrestare i rapitori, che se n'erano andati colla loro vittima. Intanto tornò a casa il padre del ragazzo, che, sentita la catastrofe, uscì pure ad ardente ricerca, la quale, dopo parecchi giorni d'indagini, condusse alla scoperta del nascondiglio della donna e del fanciullo, nella casa di un parroco sul territorio napoletano.

« Intanto, la casa della signora ad Acquasanta fu sottoposta ad una giudiziale perquisizione e si ottenne la prova che il fanciullo doveva esser sagrificato ivi il giorno di Natale. Un altare era stato preparato con torcie ed ogni sorta di accessorii per immolare il figlio a Satana! In conseguenza di questa orribile scoperta, un'imboscata fu disposta intorno all'abitazione ed una compagnia fatta stare continuamente all'agguato, se mai la donna tornasse alla sua abituale residenza.

« Il padre domandò suo figlio al curato, che lo aveva raccolto nella sua casa; ma il prete disse che non lo avrebbe conservato che a con-

dizione d'un pieno perdono per la signora. Non volendo accettare quest'odiosa transazione, il padre furente richiamò immediatamente al vescovo della diocesi, che diede subito disposizioni perchè il fanciullo fosse rilasciato ed arrestata la donna, la quale è ora sotto processo per stregoneria e sarà molto probabilmente punita a seconda del suo delitto.

« Il papa prende il più grande interesse a questo processo ed è pienamente informato di ogni nuovo punto che si svolge nel suo andamento. Il figlio fu assente dalla casa circa cinque giorni, durante i quali la madre quasi perdeva i suoi sensi: ed ora essa non ha ancora ricuperato tutta la sua tranquillità. È sorella di un signore inglese, che fu per molti anni impegnato in uno degli stabilimenti bancarii di Roma. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 1.

Si legge nel *Moniteur* :

S. M. l'imperatore ha ricevuto S. A. R. il principe Alberto di Prussia, fratello di S. M. i re di Prussia, e i principi Federico e Adalberto pure di Prussia.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta piemontese pubblica il regio decreto del 21 gennaio scorso con cui è data piena ed intiera esecuzione il 1° febbraio 1858 alla convenzione di posta conchiusa tra la Sardegna e la Gran Bretagna, e sottoscritta in Londra addì 12 dicembre 1857, e di cui le ratifiche furono ivi scambiate il 21 gennaio 1858.

S. M. sulla proposta del ministro della guerra ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreti del 29 gennaio 1858.

Troya prof. cav. Vincenzo, ispettore delle scuole secondarie, in aspettativa, nominato professore anziano nel collegio militare;

Schiffi Giovanni, luogoten. nell arma di cavalleria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stess' arma, e destinato al regg. cavalleggieri di Saluzzo;

Parravicini Bernardo, sottot. nell' arma di cavalleria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stato maggiore delle piazze, e destinato presso al comando militare della provincia d' Iglesias;

Gervasoni Maria Bianca Francesca Emilia, vedova del dott. Giambattista Prasca, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un' annua vitalizia pensione;

Bellora Antonio, luogoten. nell' arma di cavalleria, in aspettativa, dispensato da ulterior servizio per demissione volontaria.

S. M., con decreti 24 gennaio, si è degnata di nominare a cavalieri dell' ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica:

Il signor dottore Basilio Angelo Piso, professore di medicina tecnico pratica e di clinica nella università di Cagliari:

E di suo moto proprio:

Il sig abate Jacopo Bernardi.

— Con sovrani provvedimenti del 29 gennaio corrente e sulla proposizione del ministro di pubblica istruzione il barone commendatore Plana D. Giovanni ed il cavaliere Farini sono stati, in seguito a loro domanda, dispensati dall' ufficio di membri ordinari del consiglio superiore di pubblica istruzione, ed in loro surrogazione vennero nominati il commendatore Pietro Gioia, senatore del regno e consigliere di stato, ed il cavaliere Botto Giuseppe, professore emerito di fisica della regia università di Torino.

— S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreti del 7 gennaio.

Alberti nobile Teodoro, maggiore nello stato maggiore delle piazze, comandante militare del forte di Villafranca, trasferto al comando militare prov. di Nizza;

Cavalchini Garofoli barone Francesco, capitano nel 2 reggimento granatieri di Sardegna, nominato uffiziale d'ordinanza dei RR. principi;

Gerbaix de Sonnaz cav. Gius., capitano nel R. corpo di stato maggiore, id. id.

Con R. decreti del 15 detto.

Faussone di Clavesana conte Rodrigo, luogotenente colonnello di cavalleria in riforma, nominato uffiziale d'ordinanza onorario di S. M.;

Parravicini de Lunghi nobile Giuseppe, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stess' arma, e destinato al 2 reggimento granatieri di Sardegna;

Ferrero Antonio, sottoten. nel reggimento cavalleggieri di Novara, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nelle compagnie veterani;

Rocca Giorgio Antonio, sottot. nelle compagnie veterani, destinato allo stato maggiore effettivo della R. casa invalidi;

Cerrina Luigi Angelo, id., id. id.;

Avenati cav. Giacinto, luogot. colonnello nell'arma di fant., comandante del soppresso collegio pei figli di militari, collocato in disponibilità;

Gaddò dott. Giacomo, medico di battagl. di seconda classe nel corpo sanitario militare, ora addetto al 6 regg. di fant., collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Pogliotti Michele Antonio Giuseppe Maria, capitano nel corpo dei carabinieri reali, ora in aspettativa, collocato in riforma ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della relativa pensione;

Priora Eugenio, luogotenente nel corpo del treno d'armata, ora in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Trucchi Michele Luigi Maria, luogoten. nel corpo dei bersaglieri, rimosso dal suo grado ed impiego.

— Con R. decreto in data del 3 gennaio scorso ebbero luogo le nomine seguenti nel personale dipendente dall' ufficio d' arte presso il ministero delle finanze:

Rognone Luigi, nominato controllore alla dispensa delle acque demaniali;

Rossi Francesco, nominato aiutante ingegn.;

Rossi Pietro, nominato assistente;

Rodo Gio. Battista, id.;

Manfredi Giuseppe, id.

— S. M., in udienza del 21 gennaio scorso, ha nominato direttore reggente l'amministrazione del debito pubblico il cav. Michel Angelo Treglia, avvocato dei poveri, e consigliere presso la corte d'appello di Piemonte.

— S. M., con decreti 15 e 17 scorso gennaio, si è degnata di nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro della guerra, il sig. Giovanni Prato, contabile d'artiglieria di prima classe;

Sulla proposta del ministro per gli affari esteri, il sig. avv. Eugenio Fasciotti, console e cancelliere della R. legazione a Napoli;

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, il sig. teologo sacerdote Giuseppe Antonino, prevosto di Settimo-Torinese e provveditore mandamentale degli studi;

Sulla proposta del ministro di finanze, il sig. intendente Francesco Thiabaud, tesoriere della provincia di Savoia propria;

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia, i signori avvocati Pietro Gallo, consigliere nella corte d'appello di Casale, e Giovanni Maria Mura, consigliere nella corte d'appello di Sardegna;

Sulla proposta del ministro dell'interno, i signori teologo Giuseppe Serratrice, vicario foraneo e parroco di Costigliole d'Asti, sacerdote Gerolamo Denegri, arciprete di Gavi, ed avvocato Tommaso Caire, amministratore di varie opere pie esistenti nella città di Casale.

— S. M., con decreti del 13 p. p. dicembre e 15 e 24 gennaio corrente, sulla proposizione del ministro della marina, ha fatto le seguenti disposizioni:

Giaume Cesare, sott' ufficiale di maggiorità nel corpo R. equipaggi, nominato sottot. nella categoria degli ufficiali di maggiorità della R. marina;

Morin Domenico, capitano nel battagl. real navi, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

Lucciardi don Agostino, cappellano del soppresso lazzaretto del Varignano, nominato cappellano di marina di seconda categoria;

Griffi Francesco, farmacista della marina in aspettativa, richiamato in attività di servizio in detta qualità;

Piovano Giovanni, sottot. nel battaglione d'amministrazione dell' esercito, nominato sottot. nella categoria degli ufficiali di maggiorità della R. marina;

Galleani cav. Antonio, capitano di fregata, capitano del porto di Savona, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

Zonza Giulio, luogot. di maggiorità, collocato a riposo id. id. id.;

Manca don Cesare, cappellano nella sanità marittima, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego con metà paga;

Accame Luigi, commesso di marina con titolo di vice console alla Pietra, dispensato dal servizio, conservandogli il titolo di vice console;

Belledonne Domenico, nocchiere di prima classe nel corpo reale equipaggi, nominato sottotenente nella categoria ufficiali di maggiorità della regia marina;

Incisa di Camerano marchese Vincenzo, capitano di vascello di seconda classe nello stato maggiore generale della regia marina, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

Semeria Giovanni, capo cannoniere di prima classe nel corpo reale equipaggi, nominato sottotenente nella categoria degli uffiziali di maggiorità della regia marina.

— Con R. decreti ed ordini ministeriali del 15 scorso gennaio, ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale dei tesorieri provinciali dello stato;

Olivieri Giuseppe, tesoriere ad Oneglia, traslocato ad Alba;

Costamagna Giovanni, esattore delle contribuzioni dirette a Morozzo, nominato tesoriere provinciale di quinta classe e destinato ad Oneglia;

Martin Gio. Batt., tesoriere ad Aosta, promosso dalla terza alla seconda classe;

Bonino Angelo, id. alla Spezia, promosso dalla quarta alla terza classe;

Tului-Mameli Antonio, id. a Lanusei, promosso dalla quinta alla quarta classe.

— In udienza del 15 corrente S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel corpo della milizia nazionale del regno:

Monticelli marchese Gio. Luca, colonnello della seconda legione di Genova;

Balestrino Antonio, aiutante maggiore del terzo battaglione, seconda legione id., confermato;

Desauteiron Giuseppe, id. del primo battaglione comunale di Nizza, id.;

Navello avv. Pietro, capitano relatore del consiglio di disciplina della legione id., id.;

Deforesta cav. avv. Adolfo, luogot. segr. id. id. id. id.;

Grasso Giuseppe, nominato maggiore del secondo battaglione, prima legione di Genova;

De Benedetti cav. Pietro, id. del battaglione comunale di Sarzana;

Cugiani Paolo, nominato capitano d'armamento della terza legione di Torino;

Capellano Francesco, nominato aiutante maggiore in secondo del secondo battaglione, prima legione di Genova;

Betti Cesare, nominato porta bandiera del battaglione comunale di Sarzana.

Ed ha conferito il grado di luogot. nello stesso corpo all'avv. Pedio Carlo per tutto il tempo in cui eserciterà le funzioni di relatore presso il consiglio di disciplina del secondo battaglione comun. di Vercelli.

— In udienza del 21 scorso gennaio, a relazione del guardasigilli, S. M. fece la seguente disposizione nel personale degli uscieri dell'ordine giudiziario: Sorban Giacomo, usciere presso il mandamento di Montmeillan, rivocato dal suo posto.

FATTI DIVERSI

Dono alla regia accademia delle scienze. — Il sig. Camillo Pucci, pittore storico sarzzanese, fra noi noto per varii dipinti di invenzione che operò pel munifico re Carlo Alberto, donava testè alla R. accademia delle scienze un bel ritratto antico di Galileo Galilei del *Subtermans*, preziosa tela ch' egli possedeva da molti anni, e che aveva acquistato in Francia. L'accademia gradiva in particolar modo la graziosa offerta e per l'effigie che rappresentava il gran filosofo, di cui quell' istituto scientifico mancava, e per l'intrinseco valore, e pel gentile pensiero dell'artista.

Le quali cose esprimeva l'accademia in una cortesissima lettera, che inviavagli per l'organo del suo preside ch.mo signor barone Plana, accompagnandola con una ricca medaglia che ricorda la fondazione stessa dell' accademia istessa onde servisse a testificare al donatore l'aggradimento dell'illustre consesso.

Longevità. — Nel ritiro delle figlie di militari, pochi giorni sono cessava di vivere certa Manighetti Carola in età di 90 anni; la medesima veniva ivi ammessa nel 1780. Cosicchè vi rimase 78 anni. Questo fatto torna a lode di quello stabilimento, dove quella donna visse sì gran parte della sua vita.

Istituto Bazin. L'uso degli esami trimestrali e semestrali dai pubblici stabilimenti va diffondendosi nei privati, e noi siamo lieti di segnalarne un bell'esempio nell'istituto diretto dall'egregia signora Bazin. Essa ne ha testè fatto esperimento con grande vantaggio delle sue allieve, e viva soddisfazione dei parenti, i quali per tal guisa ponno rendersi certi di un continuo progresso nella istruzione delle loro figliuole, e delle indefesse cure della direttrice, cui le affidarono. Le allieve vennero esaminate da professori estranei all'istituto ed alla presenza di onorevoli personaggi sopra tutte le materie che formano oggetto del programma, e si distinsero in particolar modo nelle composizioni italiana e francese, nelle scienze fisiche e nella storia. Ne è perciò grato il farne qui menzione, e l'annunziare altresì come l'istituto, di cui discorriamo, continui a prosperare sotto ogni riguardo, e come mercè l'opera dello zelante ecclesiastico, che venne testè preposto all'istruzione ed educazione religiosa, abbiano queste ricevuto tutto lo svolgimento, che a ragione è loro dovuto, e che costituisce il complemento di quanto occorra a formare il cuore e la mente di cristiane e civili fanciulle.

Foche. (*Sardegna*) Nel periodo d'otto giorni vennero prese quattro foche nelle vicinanze di Cagliari: due furono pescate da marinai all'imboccatura del golfo; la terza fu uccisa da una guardiaciurma a poca distanza dal bagno di S. Bartolomeo in un sito dov'eravi appena due piedi d'acqua; e la quarta finalmente venne presa viva da due cacciatori, che la trovarono balocçandosi a cinque o sei metri fuori dell'acqua, sulla spiaggia dell'istmo che divide il golfo dal grande stagno di Cagliari.

Un naturalista del paese, a cui fu portata, pretende aver riconosciuta in essa una varietà di foche finora sconosciuta in questi mari. (*Paese*)

Rissa di galeotti. La sera dell'Epifania nel bagno di S. Bartolomeo, in Cagliari, ebbe luogo una rissa sanguinosa. Un galeotto nell'attraversare il dormitorio per recarsi al suo posto schiacciò inavvertentemente i piedi d'un suo compagno già coricato, il quale gli scagliò contro un'imprecazione alla genovese; l'altro gli si rivolse contro, e dopo di averlo percosso e ripercosso alla cieca, sentendosi afferrare e trascinare a terra dal suo avversario, trasse di tasca un coltello, e si diede a menar coltellate per diritto e per rovescio; alle grida del ferito accorsero i vicini, e cercarono di frapporsi fra lui e il feritore; ma questi inferocito più che mai, forò la pelle a tre di quei malaccorti pacieri, prima che si riescisse ad impadronirsene, ed a torgli di pugno quella sua arma omicida.

Qui vien tutta naturale l' interrogazione. « Perchè si lasciano armi ai galeotti? » Il colpevole è stato tradotto nelle carceri criminali per essere sottoposto a un nuovo giudizio. (*Id.*)

Omicidi. — Il 16 a sera a Settima, villaggio distante poche miglia da Cagliari, un tal Raffaele Aiana ferì mortalmente d'un colpo di schioppo un suo ex servitore venuto ad ora tarda a bussargli alla porta che dà nell'orto, pretestando d'aver seco lui alcuni vecchi conti da assestare. L'attual servo dell'Aiana mandato a riconoscere chi battesse a quell'ora e da quella parte, per dove non suol passare alcuno, riconobbe perfettamente il suo predecessore, ma vide, o credette vedere, dietro a questo sette ad otto individui; ed udì, o gli parve di udire, uno scalpitar di cavalli, per cui sospettò d'un attentato contro la vita e la roba del suo padrone, al qual fece la sua relazione in questo senso. Questi impaurito diè di piglio ad un archibugio, lo spianò nella direzione della porta, e stese al suolo quel disgraziato che appunto vi si affaticava attorno per aprirla.

Non si sa bene ora se l'Aiana abbia avuto ragione o torto di far fuoco addosso a quel suo ex-servitore, che molti dicono buono ed onesto: egli è però un fatto, che questi è fuggiasco da più mesi e si nasconde per non cader nelle ugne de' carabinieri, i quali hanno ordine d'arrestarlo siccome implicato in un affare criminale, e che il suo ex-padrone ha fama d'uno dei più denarosi possidenti del Campidano. Vedremo un po' se s'arriverà ad aver il bandolo di questa matassa passabilmente intricata. Frattanto dicesi siavi mandato di cattura contro l'Aiana medesimo. (*Id.*)

— Fu in Orosei pochi giorni or sono commesso un omicidio su un povero contadino, conosciuto per uomo dabbene, che non diede mai molestia ad alcuno, mentre stava nel suo povero abituro.

La giustizia informa. Noi facciamo voto, che non siano frustranee le indagini, ma più di tutto desideriamo, che piuttosto di punire, si cerchino prima di tutto i mezzi di prevenire i delitti!

Honan. — Sull'isola di Honan che secondo gli ultimi dispacci dalla Cina, fu occupata dai francesi, troviamo nella *Gazzetta d'Augusta* le seguenti notizie:

« L'isola fa già parte di Canton, e ha il suo nome perchè giace a mezzogiorno del fiume delle Perle (Honan significa *al sud del fiume*). L'isola sta dirimpetto al luogo ove anticamente vi erano le fattorie europee, è assai grande e conta 30,000 abitanti. Il suo maggior ornamento è un magnifico chiostro buddistico con una delle più celebri tipografie dell'impero di mezzo. Le numerose opere buddistiche che si

trovano nella biblioteca cinese, comperate dal prof. Neumann per la libreria di Monaco, provengono da Honan. Da quest'isola si può bombardare Canton e distruggere questa città sino all'ultima casa. »

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Modena, 29 gennaio.

Se togliete i dolorosi fatti di Carrara che fecero la più triste impressione anche qui, non v'è nella di nuovo rispetto al governo ed alle popolazioni.

Anche il duca si è mostrato addolorato dei supplizi di Carrara: egli non li voleva; ma se non li voleva perchè ha accordato persino il diritto di grazia al maggiore austriaco il quale ha creduto di far molto a secondare le raccomandazioni fattegli dal principe, commutando la pena della forca in quella della polvere e del piombo? Quando mai si è veduto un principe concedere ad un altro il diritto di far grazia, non riservarlo a sè, e quel che è peggio, spogliarsene per darlo ad un militare austriaco? È certo che l'auditore militare, pure austriaco, è o dev'essere rimandato, e che il maggiore è caduto in qualche disgrazia del principe.

In fatto di militari ne succedono di stranissime. La commissione di Carrara costrinse coi bastone un soldato a sposare una donna col cui aveva avuto relazioni. Fuggito, implora lo scioglimento del matrimonio per sua fortuna non consumato. Il vescovo di Massa lo appoggia e dicesi abbia scritto al duca per finirla.

Dicesi che il duca abbia rescritto 'a' vecchi soldati napoleonici, che gli chiesero licenza di portar la medaglia di S. Elena, che i soldati *francesi* (o che servirono la Francia) hanno avuto la lor pensione e non occorre altro. » Che significa ciò? Nessuno ha compreso il rescritto, ma nessuno porta la medaglia.

Il duca è molto geloso in fatto d'etichetta. Ad un tale che chiedevagli il permesso di portare il nastro d'un ordine di Parma, rescrisse: Si permette, purchè non si pensasse per questo di poter ottenere gli onori di corte. » Che ne dite?

L'istruzione va ora di mal in peggio. Sapete che fra noi essa dividesi in alta, ossia universitari, media o ginnasiale, infima od elementare.

La prima è data all'università e ad un liceo di Reggio. V'erano nella prima professori valenti ed anche prestantissimi, altri inetti. Gli stipendi erano meschini, ma compensati dalle propine o sportole degli esami. Ora, tolte le sportole, si sono distribuiti i professori in tre classi, senz'altra ragione che l'anzianità od il favore. Alla prima furono assegnate L. 1500 di stipendio, alla seconda L. 1300, alla terza L. 1200. A molti si è per economia ricusato il grado e la toga e dato semplicemente il titolo di *incaricati* con gratificazioni di 500, 400, 300 e sino 200 lire all'anno. Come possono vivere? Costretti a darsi all'esercizio di professioni od a far lezioni private, quello di cui meno si preoccupano è l'insegnamento pubblico, e la loro posizione li umilia rispetto agli allievi.

Nel liceo di Reggio poi, dove s'insegnano le matematiche e la legge, l'istruzione è affidata a giovani appena laureati colla retribuzione meschinissima detta di sopra. Il più lontano sospetto di liberalismo, o la sola parentela con persone sospette, basta a far perdere l'impiego.

L'istruzione pubblica è tutta in mani del consultore conte Abbati, che la regola a capriccio, cangiando ogni anno le massime e facendo le nomine per favore.

La ginnasiale è totalmente lasciata alle cure de'gesuiti o de'vescovi, o meglio di quelli che essi destinano a reggere i seminari.

Andando di questo passo, Modena, fiorente per istudi, decade di giorno in giorno.

Vi fu qui un gran mormorare per gli errori in cui son caduti gli ingegneri della società mutua d'assicurazione nel valutare i danni. Ma non eravi riparo legale, perchè il capitolato non ammetteva revisione, nè ricorso, quando il danneggiato accettava il giudizio del perito della società.

Ma il duca l'ha trovato il rimedio. Con un chirografo di questo mese, dopo rimproverati i membri della commissione, ordina rifarsi le perizie, specialmente de' danni causati dalla grandine del 14 maggio 1857! Avete mai inteso che si possa far la perizia dei danni sofferti circa un anno fa per la grandine?

Scrivesi da Napoli il 23 gennaio al *Times*:

« La notizia che il governo francese avrebbe avvertito il governo napoletano di qualche pericolo che minaccia la vita del re pare confermarsi. Le mie informazioni sono che dieci persone, francesi, sono sbarcate qui per quest'intento. La polizia, avvertita, stette all'erta. Furono messe in giro spie forastiere di varii paesi ed alcuni dicono che quegli individui sieno fuggiti, altri che sono conosciuti. A questo riguardo io non posso dirvi nulla di certo. Se la cosa è vera, non è improbabile che fosse connessa colla cospirazione, di cui poco mancò non fosse vittima l'imperatore Napoleone.»

— Il *Constitutionnel* ha un violento articolo contro il *Journal des Débats* per il silenzio osservato da questo foglio sull'attentato del 14. Il *Constitutionnel* invita il *Débats* a rispondergli, ben sapendo che non può farlo; infatti questo foglio, osservando che il *Constitutionnel* lo accusa nientemeno che di complicità nell'attentato, soggiunge che non risponderà certamente ad un tale articolo.

Scrivono al *Times* da Parigi:

« Poche sere dopo la soppressione dello *Spectateur* e della *Revue de Paris*, si rappresentò il *Mariage de Figaro* al *Théâtre Français*, che, come sapete, riceve una larga sovvenzione dallo stato. Nell'atto 5, scena 3, Figaro dice: « È stabilito a Madrid un sistema di libertà per la vendita dei prodotti, che si estende anche alla stampa. Io sono informato che, purchè io non faccia nei miei scritti nessuna allusione alle autorità, nè al culto pubblico, nè alla politica, nè alla morale, nè ai corpi in credito, nè all'Opéra, nè ad altri teatri, nè insomma a nessuno che sia interessato in qualche cosa, io posso liberamente stampare tutto ciò che mi piace sotto l'ispezione di due o tre censori. » Questo passo fu accolto con ripetuti *bravo*! E quando Figaro aggiunse che per evitare ogni pericolo di offendere le autorità e chicchessia altri, era determinato a chiamare il suo periodico *Giornale Inutile*, si sentirono molte risa. »

Due arresti che si connettono coll'attentato del 14 furono fatti nel Belgio. La giustizia francese ha scoperto il come e da chi le bombe fulminanti fossero introdotte in Francia. Questi sarebbe un tale che le avrebbe portate con sè da Ostenda. Trovandosi momentaneamente in Londra egli era pregato da un amico di recare con sè quegli stromenti non ancora armati nè caricati, come modelli che dovevano servire ad un nuovo genere di illuminazione a gaz, pel quale si doveva prendere il brevetto d'invenzione a Brusselle e a Parigi. Giunto costui a Ostenda, egli fa la sua dichiarazione secondo le informazioni che gli erano state date, e la ricevuta della dogana fa fede che gli impiegati non ebbero sospetto di sorta. Consegnate ai destinatari in Brusselle, le bombe varcarono la frontiera francese in groppa al cavallo di Orsini e anche alla dogana francese si fece la stessa dichiarazione che alla dogana belga. Le due persone che ebbero la principale parte in ciò sono in potere della giustizia che giudicherà del grado del loro reato. Da quanto si dice, sarebbero onesti cittadini alieni dalla politica e la cui buona fede fu abusata.

— Il re del Belgio è partito lo scorso martedì da Londra. Durante il suo soggiorno in quella capitale ricevette le più tranquillanti assicurazioni per il caso che la Francia facesse pretensioni troppo spinte verso il Belgio. Uno dei ministri inglesi fra i più influenti vuolsi abbia detto: « L'imperatore è padrone nel suo paese; ma la sua potenza di sciogliere e legare non si estende al di là dei confini della Francia. »

— I giornali di Madrid del 26 non hanno notizie politiche. M. Barzanallama fu nominato direttore generale delle dogane, e M. Tunpeta direttore generale delle tasse. Il *España* pubblica un articolo di non meno che quattro colonne, per descrivere e commentare l'ultimo ballo dato dalla regina.

— Da Alessandria, 26 gennaio, i giornali inglesi pubblicano il seguente telegramma:

« Il *Bombay* è arrivato ieri a Suez con date da Bombay sino al 2. Sir Colin Campbell era ancora a Cawnpore alla data delle ultime notizie, ma si riteneva che fra breve si sarebbe portato più verso occidente con una forza poderosa. Sir J. Outram, ad Alumbagh assalì e sconfisse il nemico il 22 dicembre, prendendogli quattro cannoni, con insignificante perdita. Il generale Roberts è stato nominato per comandare le truppe di campagna nella Rajpootana, le quali si stanno concentrando a Beesa e dovranno rivolgersi verso Nusseerabad. In nessuna parte del Deccan e dell'India centrale sono occorse nuove turbolenze. Il Pengiab è tranquillo. »

Una lettera da Cawnpore, 10 di decembre, dice:

« La colonna del brigadiere Grant, che arrivò qui l'altra notte dal campo del comandante in capo, attaccò i ribelli a Bithoor, ne fece gran strage, fece prigioniero tutto lo stato maggiore del Nana e prese tutti i cannoni, le provvigioni, le munizioni, il danaro ed ogni altra cosa che era stata portata a Bithoor. Dicesi che molti di quei furfanti siano fuggiti nell'Aud. Ieri arrivò gran parte delle provvigioni di sir J. Outram e dicesi ch'egli tenga dietro con tutte le sue forze. Un ribelle, che fu giustiziato, disse, quando lo si esaminò, che il Nana non venne mai qui nel tempo che noi fummo assediati, ma restò a Bithoor; che suo fratello Bhalah Saib giunse a Calpee il 18 novembre e fu onorato di un saluto di 21 colpi di cannone; che la forza dei ribelli consisteva in poco più che metà del contingente Gwalior, alcuni soldati di Scindia e di Lloyd, un grosso corpo di truppe varie di Furruckabad, quattro reggimenti mandati dal Nana, qualche gente dell'Aud e 42 cannoni da Calpee. »

Una corrispondenza da Calcutta dice che lo abbandono di Luknow per parte degl'inglesi abbia fatto sui seapoys un immenso effetto; essi la considerano come un gran successo per la loro causa e non dubitano che fra breve potranno rioccupare Delhi. L'aver gl'inglesi conservato in vita il re di Delhi è per loro un altro pegno di successo. I seapoys, quando sopra qualche punto sono battuti dagl'inglesi, si ritirano sui prossimi luoghi di concentrazione ed è ben singolare che loro non mancano mai armi e munizioni. Si assicura che non solo la città di Coler, ma tutto il regno di Mysore, uno degli stati vassalli dell'Inghilterra, sia in piena insurrezione. La popolazione di quel regno è di 3 1|2 milioni.

— Il ritiro di Von Decken, ministro della giustizia nell'Annover, fu motivato dal differire esso d'opinione dai suoi colleghi circa l'interpretazione e l'applicazione dell'ordinanza reale del 10 agosto 1856, che dopo due scioglimenti della camera elettiva, metteva il potere esclusivamente nelle mani dei nobili e ripristinava tutti i privilegi da questi perduti nel 1848. Benchè appartenente al partito dei nobili, Von Decken non crede che la nuova situazione delle cose possa essere condotta tanto innanzi quanto lo terrebbe desiderabile la maggioranza de'suoi colleghi.

Una lettera dall'Annover dice esservi arrivate le gioie della corona restituite dall'Inghilterra.

— Scrivesi da Vienna al *Times*:

« I pubblici fogli sono pieni di notizie di furti ed omicidii commessi in Ungheria e le cose vanno quivi male quanto in Croazia. Il 13 gennaio, alle 6 di sera, otto ladri, armati di pistole, scuri e bastoni, attaccarono gli abitanti di una casa appartenente al capo-caccia di Nadap, un villaggio in Ungheria. Tre dei malfattori restarono a far guardia fuori della casa, mentre gli altri entrarono per far l'affare. La suocera del capo-caccia, due serve e tre fanciulli furono fatti far silenzio dalle pistole spianate contro di loro, mentre due dei ladri penetrarono nella camera del padron di casa. Facendo questi resistenza, venne steso al suolo dalle scuri degli assalitori. La moglie del capocaccia ebbe pure tre ferite nella testa. I malfattori impadronitisi di ogni cosa portatile di valore, andarono poi alla stalla e ne trassero fuori due cavalli, ponendo loro sul dorso le selle. Un servo, che volle impedirneli, fu fatto a pezzi, come già il suo padrone, e gli venne calpestato il capo, mentre giaceva a terra. Il rumore fu così grande che molti contadini accorsero e cercarono di arrestar gli assassini; ma furono respinti ed uno di essi gravemente ferito nel capo. Dopochè ebbero parecchie volte fatto fuoco sulla gente accorsa, i ladri salirono in due leggiere vetture e fuggirono. Ad ora più tarda, la stessa banda entrò in una cantina e, dopo aver bevuto a sazietà, portò via una gran quantità di fieno. Quando il popolo aveva armi, poteva tener in freno questi rapinatori selvaggi e bestiali; ma ora che l'onest'uomo è senza difesa, questi flagelli della società hanno affatto libera la strada. Dicesi qui che tutti gli impiegati delle compagnie di strade ferrate ed alcuni cittadini che sono conosciuti per essere «« ben intenzionati »» domanderanno al governo la facoltà di poter portare armi. »

— Una lettera da Vienna del 22, dice:

« M. de Rothschild diede qui un gran banchetto per celebrare la sottoscrizione del trattato relativo alla libera navigazione del Danubio. Vi assistevano due membri del gabinetto, Bruck e Toggenburg e gli ambasciatori di Baviera, di Wurtemberg e di Turchia. Dicesi che l'ambasciatore francese, invitato ad assistervi, rifiutò per istruzioni ricevute dal suo governo. »

— Notizie dall'Erzegowina e dal Montenegro del 21, pubblicate dalla *Gazzetta austriaca*, sono in diretta contraddizione con quelle trasmesse da Costantinopoli e ricevutesi per telegrafo da Marsiglia. Queste rappresentano detti semi-barbari paesi come in piena insurrezione, mentre le notizie della *Gazzetta austriaca* li descrive in seno ad una perfetta tranquillità. Dicesi che la Porta sia sempre determinata a volere dalla Servia la revisione dell'ultima sentenza promulgatasi contro i senatori implicati nella cospirazione di Belgrado.

— Notizie da Tunisi dell'11 dicono che l'arabo principe Gouma, il quale aveva preso le armi contro i bey di Tripoli e Tunisi e che aveva già rifiutato un asilo ed una pensione offertagli dal sultano, ha ora, mercè la mediazione del console generale francese a Tunisi, accettata la concessione di una porzione di territorio nel sud dell'Algeria. Il maresciallo Randon, governatore generale, fisserà i limiti del territorio su cui il principe Gouma si stabilirà col titolo di Saïd. Le due reggenze di Tripoli furono così pacificate mediante l'influenza della Francia ed il bey di Tunisi ringraziò caldamente M. Roche de' suoi buoni ufficii. I ministri tunisini continuano la loro opera di riforma e sono vivamente impegnati nella traduzione del codice Napoleone.

— La discordia è scoppiata fra i filibustieri dell'America settentrionale.

I movimenti ed i piani d'azione della *Junta* dei liberatori del Nicaragua, dice l'*Eco d'Italia*, sembrano un poco sconcertati, stante la discordia che regna tra i capi della crociata. Pare che Henningsen ricusi di servire più oltre sotto gli ordini del gen. Walker; non che sia stanco o pentito di seguitare il mestiere poco onorevole di filibustiero; ma perchè egli vorrebbe essere investito dell'assoluto potere di dittatore e di generalissimo. Henningsen è senza dubbio più militare di Walker, ma essendo inglese non potrà mai esercitare sulle masse dei nostri soldati di ventura quell'influenza e prestigio che gode il suo rivale. Walker come americano è l'idolo dei popoli del Mezzodì, e non cederà mai il suo rango, nè farà abdicazione dei suoi diritti ad un figlio ribelle della perfida Albione.

Frattanto Walker è ripartito per la Nuova Orleans per preparare una terza spedizione.

Sui preparativi contro i mormoni l'*Eco d'Italia* ci reca le seguenti notizie:

« Il ministro della guerra ed il generale Winfield Scott hanno convenuto di non organizzare per ora reggimenti di volontari, nè di spedir truppe dalla California o dall'Oregone alla volta dell'Utah, una simile spedizione essendo di grave spesa alla nazione.

«È stato deciso di far partire immediatamente i seguenti rinforzi, che trovansi acquartierati in diverse fortezze al di qua delle Montagne Rocciose, coll'ordine di unirsi al più presto possibile al corpo d'armata del generale Johnston, comandante la spedizione contro i mormoni: un reggimento di dragoni, un reggimento di cavalleggieri, un reggimento d'infanteria e due compagnie d'artiglieria leggiera, totale 2,726 uomini.»

Si ricevettero, dice l'*Univers*, lettere del 15 novembre dall'India meridionale confinante colla Cina.

Le notizie della Cina e del Tonchino sono molto tristi. I cristiani vi sono perseguitati come nei tempi peggiori. Il governo di Annam istituì nella capitale un'alta corte incaricata di processare tutti i cristiani. Un gran numero d'individui, denunziati come sospetti, furono sottoposti alle più crudeli torture, perchè non volevano far conoscere la residenza de' missionari, che in molti casi essi ignoravano affatto. Il paese del resto è in un grande disordine e percorso da bande di rapinatori, provenienti dalla Cina.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 1 sera.

Si ha da Amburgo che il principe Cristiano di Danimarca, erede presuntivo, si reca a Parigi per complimentare l'imperatore Napoleone.

Credito mobiliare 960.
Strade ferrate austriache 755.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 505.
Strade ferrate lombardo-venete 636.

Borsa di Parigi del 1 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0		68 75 69 25
4 1[2 p. 0[0	94 75 94 80	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 » » »	
3 p. 0[0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.		95 1[2

G. ROMBALDO, *Gerente.*

GRAZIOLI ANGELO

Lava Guanti in pelle d'ogni colore all'uso di Parigi

rimettendoli in nuovo senza punto alterare la morbidezza e la lucidezza della pelle, e senza lasciargli alcun odore

a centesimi 25 cadun paia

Torino, via delle Quattro Pietre, N. 14, piano 2°., scala in fondo al cortile.

Torino — Dai principali librai

LE

ROVINE DI RUTULIA

ROMANZO

di **TORQUATO GIORDANA**

Un vol. in-16 — Prezzo L. 2.

Dirigendo un vaglia di L. 2 20 all'autore (via della Chiesa, 4 bis, Torino) si riceve *franco* in tutto lo stato.

BARBARA LOQUIS ***Levatrice approvata***, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA **STORIA DEL SECOLO XIX**

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 1 febbraio 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno*	*pr. dopo la borsa*	*Contr. mattina*	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0|0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0|0	1 gennaio	90 25	— — —	90 35	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0|0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —

FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)	275 50	273 75 28 febb.	275 —	282 31 marzo
Cassa sconto (3 e.)	— —	— — —	— —	267 50 28 febb.
» (lib.	— —	— — —	265 —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottob.	342 50	— — —	340 —	— — —
Obbl. (n. e.)	261 —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta	256 3|4	256
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 —
Londra	25 27 1|2	25 02 1|2
Milano		
Parigi	100 »	99 —
Torino *sconto*	6 0|0	
Genova *sconto*	6 0|0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 42	28 52
— di Genova	78 50	78 70
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 50	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0|00	3	2

Amministrazione del debito pubblico. — Stato delle obbligazioni create colla legge 26 marzo 1849, comprese nella 18ª estrazione che ha avuto luogo il 30 gennaio 1858, con indicazione dei premi vinti dalle *cinque* prime estratte.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte, con premio (in ordine d'estrazione).

Il N° 7731 essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di . . . . . Lire 36,865
N.° 5,804 id. il secondo id. » 11,060
N.° 16,937 id. il terzo id. » 7,375
N.° 7,498 id. il quarto id. » 5,900
N.° 1,666 id. il quinto id. » 580

Numeri delle 174 susseguenti obbligazioni estratte, senza premio (in ordine della serie):

161	3610	6521	9078	11997	15357
394	3708	6631	9099	12123	15417
518	3756	6707	9196	12341	15496
626	3829	6905	9261	12426	15587
665	3870	6970	9441	12501	15652
751	4240	7079	9690	12854	15720
1243	4281	7117	9829	12899	16136
1249	4283	7137	9880	12958	16313
1306	4340	7173	9983	12972	16516
1365	4418	7247	10026	13014	16571
1393	4464	7251	10145	13091	16606
1453	4482	7473	10148	13255	17195
1647	4490	7543	10209	13399	17463
1708	4520	7739	10258	13513	17468
1796	4783	7876	10330	13744	18004
2320	4841	7941	10338	13821	18079
2349	4865	8072	10698	13854	18573
2352	5483	8091	10739	14118	18716
2539	5495	8261	10854	14539	18890
2699	5563	8276	11009	14703	18993
2733	5706	8279	11055	14709	19051
2807	5727	8459	11345	14746	19235
2868	5821	8464	11434	14799	19258
2905	5844	8625	11646	14897	19302
3006	5886	8682	11654	14907	19476
3192	5993	8809	11700	14926	19512
3199	6036	8930	11823	15078	19558
3210	6108	8964	11916	15096	19592
3478	6467	9061	11945	15183	19860

Il Capo d'ufficio PARTENOPEO. — *Il vice direttore generale* RADICATI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 20 gennaio 1858.

ATTIVO	
Numerario in cassa in Genova L.	4,055,567 39
Id. id. in Torino »	3,164,276 68
Id. id. nelle succur. »	2,912,6 9 94
Portaf. e anticipaz. in Genova »	20,184,170 40
Id. id. in Torino »	22,066,793 41
Id. id. nelle succur. »	9,081,295 48
Effetti all'incasso in conto corr. »	2,448,561 31
Immobili »	1,825,759 43
Fondi pubblici »	2,351,407 78
Azionisti, saldo azioni »	8,000,000 »
Spese diverse »	396,125 18
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova. »	733,333 34
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856) »	419,976 »
Fondi pubblici conto interessi »	
	L. 77,639,966 34

PASSIVO	
Capitale »	32,000,000 »
Biglietti in circolazione »	33,753,840 »
Fondo di riserva »	1,818,222 17
Erario conto corrente : Disponibile L. 112,269 91) Non disponib. » 6,144,525 82)	6,256,795 73
Conti corr. (disp. in Genova) »	256,409 40
Id. id. in Torino »	572,380 76
id. nelle succursali »	186,839 62
Id. (non disponibile) »	200,193 28
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto) »	272,798 57
Dividendi a pagarsi »	525,642 50
Risconto del 6.tre precedente saldo prof. »	398,221 78
Benefizi del semestre in corso in Genova »	56,653 02
Id. in Torino »	75,244 54
Id. nelle Succursali »	44,007 »
Diversi (non disponibile) »	1,222,717 97
	L. 77,639,966 34

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 30, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 5, 5 10, 7 10 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10. ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso e *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI.

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti pevono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage *ond' essere ricnosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n.* 9.— *Vendita al minuto da* Bonzani e da Depanis, *farmacisti in Torino*; *Genova*, Bruzza, *farm.*; *Alessandria*, Basilio, *farm.*; *Novara*, Caccia, *farm.*; *Vercelli*, Berteletti, *farm.*; *Casale*, Bava, *farm.*; *Intra*, L. Caccia, *farm.*; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 30 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20, 3 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 3 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 37 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 5 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 50, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 3 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.)p

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 55 antim.
» 12 55, 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 50, antim
» 1 50, 4 50, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 55, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 50, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 3 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

ANNO II.

LA

STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 16.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo :

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali ;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.